

Testimoni

Anno: XXXII

Numero: 7

Data: 15 aprile 2009

Pag.: 22

CON OCCHI NUOVI

Maria di Magdala ha contemplato il Signore crocifisso e risorto e oggi ripete anche a noi: "Ho visto il Signore! Aprite gli occhi del cuore e guardate!"

"Maria!" "Signore mio!" (Gv 20,16) Nel luogo dello smarrimento, Maria si sente chiamata per nome. Immersa nella morte e risurrezione di Gesù, è restituita alla relazione vera con lui. Si apre a Lui ed entra nella vita vera, che vince il dolore e la morte, in un cammino di purificazione e di abbandono a Dio. Proprio nel luogo del mistero pasquale ha vissuto il cammino di fede. E da quel momento ogni suo gesto è segno dell'incontro col Risorto. Quale momento di pienezza e di straordinaria profondità! Oltre l'estasi di quel momento, per Maria splendono la missione e la testimonianza: per comunicare la gioia per il ritrovamento del suo Signore ed essere la testimone appassionata del mistero della resurrezione, deve annunciare la Presenza che trasforma la vita. Come ha trasformato la sua. Comunicando questo fatto di vita, Maria di Magdala manifesterà quel Gesù che ha conosciuto e amato. E con la visione di quella parola e di quello sguardo annunzierà ai fratelli la bella notizia della vita vera. La vita

di Dio si espande dal Figlio risorto a lei e da lei agli apostoli. E dagli apostoli raggiunge ciascuno di noi. Ogni creatura, fino alla fine dei tempi. Maria di Magdala è parola oltre il tempo e lo spazio, modello di donna credente che ha sperato anche nei momenti privi di prove visibili. E ha creduto solo per amore. Eloquente nell'ultima tappa del cammino il suo grido festoso: "Ho visto il Signore!" Annuncio del sepolcro divenuto giardino. In quel luogo di salvezza, il Risorto dà risposta alle sue domande. Che sono le domande dell'uomo di ogni tempo. L'incontro nel giardino ci consegna il mistero di Cristo, ieri, oggi e sempre. Il mistero che cura le ferite e aiuta ogni uomo e ogni donna a entrare in quello spazio di vulnerabilità dove Gesù ha vinto la morte.

Gesù Cristo crocifisso e risorto: risposta ultima a ogni interrogativo sul senso della vita, del dolore innocente e dell'ingiustizia, sulla morte, sull'abbandono e la soli-

tudine, sul silenzio e l'assenza. Risposta definitiva all'attesa di liberazione. Il giardino pasquale è l'epilogo della storia dell'umanità, è il momento-sintesi delle tappe della vita umana, dalla nascita al ritorno definitivo a Dio. In lontananza di tempo e di spazio, Maria di

Magdala continua la sua missione: indica al credente l'atto di fede, di speranza, di amore come vie per contemplare il Risorto dentro la storia. Luminosa testimonianza di vita che appartiene alla sfera delle promesse di Dio! Specchio terso di un amore senza confini! Memoria di una verità fondamentale: la vita che viene dal Risorto è semplicemente la Vita! La teologia del mistero pasquale è vedere e toccare il Risorto nell'esperienza e nei fatti della vita, nelle persone che incontriamo e negli avvenimenti che viviamo. Tutto ciò che è vissuto, sperimentato e sofferto è cammino verso l'amore. È vivere con Lui nel buio della notte e nella luce del sole. La fede pasquale è accorgersi del Signore. Non abbiamo da cercarlo, perché è sempre in noi,

con noi: basta credere per riconoscerne la presenza e vedere l'invisibile agli occhi. E per toccare "con le mani aperte" il Signore che continua a salvarci col dono totale di sé. Come nell'ultima cena. Come sulla croce. E vedere nella croce il nuovo Albero della vita come Maria di Magdala.

"Quaggiù dove possiamo vedere il Signore risorto? Indicaci tu, Maria, il tracciato d'amore che tu hai seguito dietro di Lui. Vogliamo vedere coi tuoi occhi i luoghi concreti del quotidiano dramma della vita in cui splende il volto del Signore risorto. Invisibile ancora e sfigurato, come sulla croce, Lui continua a svelare l'incontro di sguardi e toglie il velo dagli occhi, perché chi crede veda la luce. E chi non crede incontri l'amore".

Maria Tondo

da *Con Maria di Magdala nel giardino del risorto*
EDB, Bologna, 2009

